

→ **Il sì alle trivellazioni** concesse ai repubblicani è più difficile

→ **Obama** vuole inasprire i risarcimenti. E nessuno ferma il petrolio

La marea nera del Golfo ora ostacola la legge sul clima

La marea nera arriva a Washington, dove i vertici Bp sono stati ascoltati in Senato. E intrappola la legge Kerry sul taglio delle emissioni inquinanti. La lobby petrolifera in cambio vuole il via a nuovi impianti offshore.

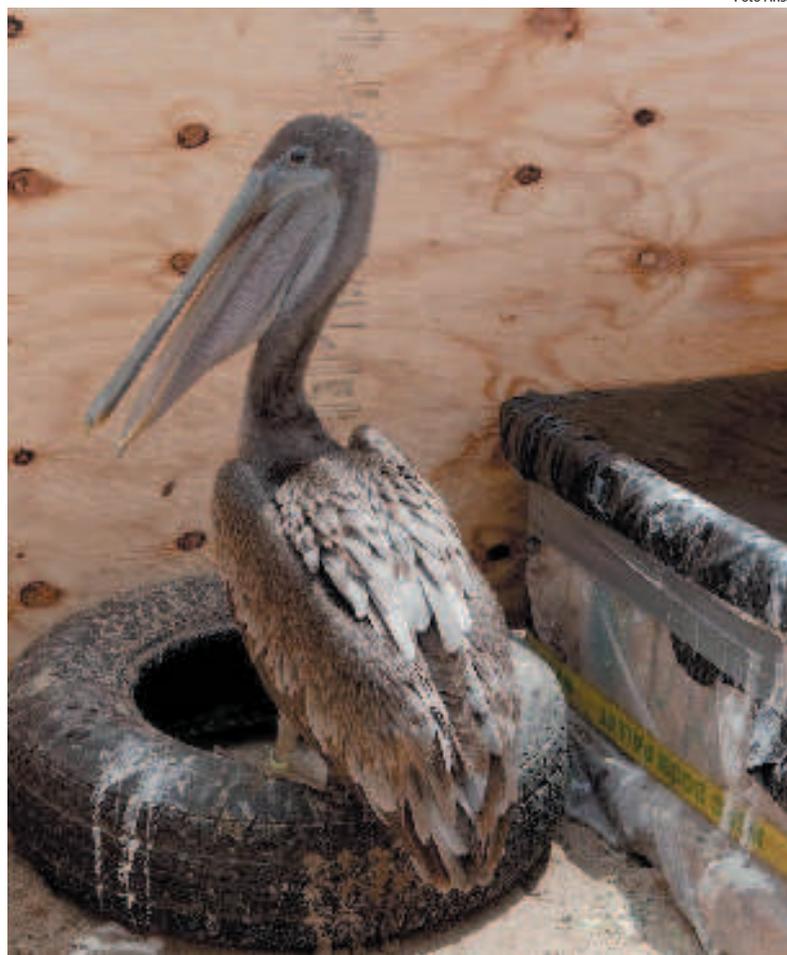
RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Una cascata di errori», così il presidente della commissione Energia del Senato americano Jeff Bingaman ha riassunto l'audizione dei capi delle società coinvolte nel disastro della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon. Dovevano spiegare come sia potuto succedere un incidente che rischia di essere il più grave della storia degli Stati Uniti. Ma i tre dirigenti - della compagnia di estrazione Bp, della società svizzera Transocean proprietaria dell'impianto e della famigerata Halliburton, cara allo staff di Bush, che ha realizzato materialmente la piattaforma - hanno fatto solo uno scarica barile. È proprio il caso di dirlo, visto che almeno 5 mila barili di greggio al giorno - probabilmente molti di più - continuano a uscire dal pozzo petrolifero sottomarino rimasto aperto dopo il crollo della piattaforma a largo delle coste statunitensi.

LACRIME NERE

Per gli ambientalisti che hanno fatto irruzione nell'aula del Senato con cartelli e lacrime nere disegnate sui volti, la responsabile finale è in ogni caso la British Petroleum. «Boicotta la Bp», «Bp assassina», era scritto sui loro cartelli. Del resto sia la legge sia l'amministrazione Obama propendono per la stessa tesi: è la compagnia petrolifera responsabile ultima di appalti, gestione e eventuali danni. Il presidente Obama ha già annunciato di voler alzare fino a 75 miliardi di dollari il tetto degli indennizzi. In assenza di un ente come la nostra Protezione civile, la Bp è anche protagonista solitaria dei tentativi, finora infruttuosi, di arginare la falla. In settimana tenterà di ingabbiare la perdita con



Pellicano bruno, in estinzione, ricoverato a Fort Jackson per essere pulito dall'olio

una cupola di contenimento più piccola di quella usata domenica scorsa. L'ad Tony Hayward ha detto che «l'imbutone» sarà piazzato entro le prossime 72 ore e, se funzionerà, potrà drenare l'85% del flusso in uscita.

LA MAREA E LA CASA BIANCA

Sbarcata a Washington, la marea nera ha «intrappolato» la legge sul cambiamento climatico, una delle più attese dell'era Obama, specialmente dopo il deludente vertice di Copenaghen e in previsione del prossimo summit sul clima a Cancun a novembre. Per far digerire ai repubblicani il taglio del 17% delle emissioni di Co2 entro i prossimi dieci anni, l'amministrazione democratica aveva messo sul piatto, proprio pochi giorni prima del disastro Deepwater Horizon, la fine della moratoria venten-

nale sulle trivellazioni petrolifere in acque profonde. Dopo il disastro sei senatori democratici degli Stati costieri - e forse anche qualche repubblicano - si mettono ora di traverso nello scambio con la lobby petrolifera. Manca così il quorum di 60 voti necessario a far passare il *Climate Bill*. Il consigliere della Casa Bianca David Axelrod ribadisce: Obama resta «aperto» sulle nuove trivellazioni. «Con un'attenzione particolare alla sicurezza». Bp, Shell e ConocoPhillips ringraziano. Gli elettori invece sono disorientati; in campagna elettorale aveva promesso tutt'altro. ♦

IL LINK

SPECIALE DEL BLOG USA PIÙ FAMOSO
<http://www.huffingtonpost.com>

Afghanistan La Bbc: a Bagram c'è una nuova Abu Ghraib

C'è l'ombra di una nuova Abu Ghraib in Afghanistan. All'interno della base militare americana di Bagram vi sarebbe una prigione segreta dove vengono compiuti abusi nei confronti di detenuti: è il carcere di Parwan. La denuncia arriva da nove ex prigionieri che hanno raccontato quanto subito sulla propria pelle alla Bbc.

La tv britannica ha chiesto conferma sia al comando militare Usa sia alla Croce Rossa. I militari hanno risposto di non saperne nulla ma hanno assicurato che indagheranno. La Croce Rossa invece ha confermato l'esistenza di quella che gli ex detenuti hanno indicato come la «prigione nera», con celle fredde e illuminate giorno e notte, dove i prigionieri sarebbero stati privati del sonno. I nomi di persone detenute in una struttura separata di Bagram sarebbero stati notificati alla Croce Rossa dopo l'agosto del 2009. Per il vice ammiraglio americano Robert Harward, che ha la responsabilità dei prigionieri di guerra catturati in Afghanistan, l'unica prigione è quel-

Kunduz, gas a scuola

Ancora un attacco alle scuole femminili 30 bimbe in ospedale

la di Parwan.

Possibile? Lo chiede la vicepresidente del Pd alla Camera, Rosa Calipari, riprendendo la denuncia dei nove prigionieri di Bagram: «Chiediamo ai ministri della difesa e degli esteri, La Russa e Frattini, di accertare la veridicità della notizia, soprattutto per fugare ogni ombra sulla possibile esistenza di quella che secondo la Bbc potrebbe rivelarsi come una nuova Abu Ghraib».

Gli autori degli attacchi con il gas alle scuole femminili in Afghanistan sono tornati in azione di nuovo a Kunduz, seminando il panico in un liceo e provocando il ricovero di 30 allieve, nessuna delle quali in pericolo di vita. «Un uomo mascherato e vestito di nero - ha raccontato in ospedale una delle ragazze, Nafesa di 13 anni - è entrato in classe ed ha lanciato una scatoletta. Abbiamo cercato di fuggire, ma siamo svenute. E ci siamo risvegliate in ospedale». L'azione è stata realizzata mentre il presidente Karzai è in visita di Stato a Washington: oggi l'incontro con Barack Obama. ♦